

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XXXIX

(CXIII) FASC. I



GENOVA MCMXCIX
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi.

Il caso di Genova dal XII al XVII secolo

di Daniela Barbieri e Carlo Bertelli *

1. VERE O FALSE CITTÀ MEDIEVALI

1.1 *Genova, una città portuale del Medio Evo*

Guardando una mappa o una fotografia aerea di Genova, è possibile distinguere tra la città del IX secolo, coincidente con il *castrum* (l'area ellittica attorno alla collina di Castello e, ai suoi piedi, l'area con le strade a tessuto regolare ortogonale), e la città del XII secolo che dalla porta di Santa Fede (oggi dei Vacca) al Molo ricopre un'area di circa 55 ettari.

L'immagine di Genova porto medievale è definitivamente compiuta quando la città acquisisce la Ripa, segno distintivo e prima manifestazione della città per chi arriva dal mare. La Ripa, una sequenza di arcate lunga circa un chilometro posta al di sotto di case appartenenti ai più importanti gruppi familiari della città, è costruita in seguito a un *lodo* dei Consoli nel 1133 e rappresenta per Genova il primo progetto pubblico in tema di pianificazione urbana¹.

Negli stessi anni, l'istituzione *compagna communis*, una federazione indipendente di gruppi di cittadini che focalizza la propria organizzazione sull'assetto topografico, enfatizza il ruolo del porto e della Ripa, acquisendo per ogni compagna un accesso dal mare allo stesso modo in cui le altre città italiane assumono come punto di riferimento le porte cittadine. Le otto *compagne communis* possono essere aggregate in due grossi gruppi che rap-

* Le ricerche su cui l'articolo è costruito sono state condotte da entrambi gli autori. La redazione dei capitoli è stata così suddivisa: i paragrafi 1.1, 2.2 e 2.3, sono di D. Barbieri; i paragrafi 1.2, 1.3 e 2.1, sono di C. Bertelli. Il paragrafo 3 è stato redatto da entrambi gli autori.

¹ *Ripa. Porta di Genova*, a cura di E. POLEGGI, Genova 1993.

presentano il *corpus* edificato della città vecchia odierna e sottolineano la distinzione tra la città racchiusa entro le mura del XII secolo (*deversus civitatem*) e quella del XIII secolo comprendente le aree di Prè e del Carmine (*deversus burgum*).

Se la Ripa è l'immagine della supremazia commerciale che Genova detiene nel Mediterraneo, attraverso i collegamenti con l'Oriente, Strada Nuova è lo specchio del grande potere finanziario dei banchieri locali in Europa nel cosiddetto "Secolo dei Genovesi" (1530-1664)². L'adesione a modelli comportamentali del secondo Cinquecento e la penetrazione del cerimoniale spagnolo dà luogo a un grande sviluppo di palazzi³. È questo anche il parere di Giorgio Doria⁴ confortato, come di consueto, da fonti istituzionali. Non va tuttavia sottovalutato lo sviluppo del tema residenziale della mercanzia proprio nel corso del XV secolo. Un confronto tra i più importanti centri medievali – ad esempio Digione – mostra l'autonomia e nello stesso tempo l'adesione a questo modello del caso genovese.

È tuttavia certo che Strada Nuova (attuale via Garibaldi) costituisce un vero punto di svolta per la definizione di modelli residenziali applicabili a uno schema geografico e sociale più vasto. Se si può affermare che la residenza borghese sia in certo qual modo "inventata" da Bramante⁵, il modello diffuso da Rubens⁶ con il suo testo del 1622 è in qualche modo la matrice di un "international style" *ante litteram*, capace di molteplici riproduzioni in un contesto pressoché equivalente alla civiltà europea del tempo.

1.2 Il Medio Evo "conservato" tra cura e abbandono

La città medievale sembra sopravvivere quando qualcuno si prende cura di essa, ma avviene anche il contrario: quando essa è completamente abbandonata mostra con maggiore evidenza i caratteri della sua durata.

² E. POLEGGI, *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Genova 1968.

³ W. LOTZ, *Architettura in Italia: 1500-1600*, a cura di D. HOWARD, Milano 1997, p. 130.

⁴ G. DORIA, *Investimenti della nobiltà genovese nell'edilizia di prestigio. 1530-1630*, in «Studi Storici», 1 (1986), pp. 5-55.

⁵ E. POLEGGI, *Palazzo bottega e città*, in *La città e le sue storie*, a cura di C. OLMO - B. LEPETTI, Torino 1996, p. 179.

⁶ P. P. RUBENS, *Palazzi moderni di Genova*, Anversa 1622.

Il rinnovo architettonico della città, avvenuto a partire dal XVI secolo attraverso la costruzione di palazzi grandiosi e confortevoli, esempio di una nuova cultura abitativa⁷, non si conclude con il fenomeno lottizzativo di via Garibaldi, ma si insinua nella città medievale lungo i principali assi viari, adeguati all'imponenza di nuovi edifici e alla ricchezza delle loro facciate.

Il ruolo autocelebrativo assunto dai palazzi, che si adattano con difficoltà alla natura implorsa della città medievale, allontana le famiglie nobili dagli antichi insediamenti, ridimensionando il ruolo delle *curie* nobiliari a favore di una localizzazione più vantaggiosa.

Nell'Ottocento gli interventi su scala urbana e a livello puntuale non modificano il tessuto urbano medievale. I nuovi assi viari carrabili – l'apertura di via Carlo Felice (oggi via XXV Aprile) e della Carrettiera Carlo Alberto (ora via Gramsci) – sono episodi marginali e tangenti alla città vecchia e contribuiscono al suo isolamento dal nuovo centro degli affari in piazza De Ferrari. Diverso è il caso del "taglio" di via San Lorenzo, l'unico intervento che, dividendo in due la città vecchia, contribuisce a creare un nuovo equilibrio interno ad essa⁸.

D'altronde, il riutilizzo di edifici abbandonati al fine di ospitare attività artigianali o di commercio riguarda soprattutto i palazzi, quando questi non vengono frazionati per divenire residenza per ceti meno abbienti. Laddove le aree sono poco appetibili, la trascuratezza e l'oblio ne preservano l'integrità, evitando ai manufatti gli adeguamenti necessari per rispondere ai nuovi gusti estetici e alle nuove esigenze abitative che altrove hanno richiesto stravolgimenti degli edifici attraverso rifusioni, accorpamenti e modifiche della distribuzione interna.

Casi emblematici delle trasformazioni citate si trovano nell'area compresa tra via del Campo e piazza della Nunziata, sede degli alberghi nobiliari dei Campofregoso e degli Adorno, o nelle aree centrali tra Campetto e San Lorenzo, sede degli Imperiali. Si tratta tuttavia di aree in cui la *longue durée* dell'assetto medievale si confonde con l'incuria e le trasforma-

⁷ E. POLEGGI, *Un documento di cultura abitativa*, in *Rubens e Genova*, catalogo della mostra, Comune di Genova, Genova 1978.

⁸ E. POLEGGI - P. CEVINI, *Le città nella storia d'Italia. Genova*, Roma-Bari 1981 (1989); ma anche L. STEFANI, *Rinnovo urbano nella prima metà dell'Ottocento: la carrettiera Carlo Alberto a Genova*, in «Storia Urbana», 4 (1977), pp. 79-114.

zioni del XVIII secolo, quando il “fare pilastri” diviene segno di una nuova periferia interna.

1.3 *In che modo sopravvive il Medio Evo*

Accanto ai rari casi di preservazione pressoché totale dell'edificio medievale convivono diverse modalità di conservazione del Medio Evo che si esprimono mediante fenomeni di imitazione, rinnovo e restauro archeologico che attraversano periodi storici diversi. Oltre che nella gerarchizzazione dei percorsi, il Medio Evo è presente come vincolo costruttivo, imitazione stilistica, radicamento topografico o, più frequentemente, nell'immutabilità del particellare proprietario.

La realizzazione di organismi nuovi all'interno della struttura urbana medievale ha come protagonisti i *magistri antelami*⁹ che attraverso innovazioni tecniche e costruttive giungono alla creazione di un linguaggio compiuto nel XVI secolo. La loro evoluzione nel modo di costruire matura attraverso la necessità di utilizzare strutture medievali, superando i limiti dettati dalle preesistenze. I primi esempi di palazzi ancora riconoscibili nella grandiosità del cortile e nella dimensione aulica del vano scala e dell'atrio, anticipatori della grande esplosione architettonica del XVI secolo, risalgono alla seconda metà del XV secolo. Il palazzo di Brancaleone Grillo, ambasciatore presso il Papa e alla corte del re di Spagna è attribuito a Giovanni Gaggini, una tra i nomi più autorevoli della corporazione dei *magistri*. La soluzione adottata di ricucire le case medievali attorno a un cortile loggiato ad angolo, entro cui si sviluppa la scala con balaustra a colonnine¹⁰, (Fig. 1), si ripete in forma più evoluta per il palazzo di Branca Doria (oggi civ. 1 di vico Falamonica). Questi rari episodi assumono una organizzazione spaziale che si può ancora associare al Medio Evo. Le soluzioni compositive troveranno conclusa espressione con i nuovi palazzi à *la Strada Nuova* costruiti nella seconda metà del XVI secolo.

⁹ Fondamentale a questo proposito, anche rispetto al panorama quattrocentesco nazionale: E. POLEGGI, *Il rinnovamento edilizio genovese e i Magistri Antelami nel secolo XV*, in «Arte Lombarda», XI/2 (1966), pp. 53-68.

¹⁰ C. PASTOR, *Problemi e metodologie del progetto di restauro del palazzo Grillo-Serra sito nel centro storico di Genova*, tesi di laurea, Genova, a.a. 1982-83, rel. prof. L. Grossi Bianchi, corr. prof. E. Poleggi.



Fig. 1 - Palazzo di Brancalone Grillo (vico Mele, 6). Ricostruzione di come doveva apparire il cortile interno prima del tamponamento parziale del porticato (visibile in primo piano). Sullo sfondo lo scalone loggiato ad angolo.

Palazzo Sauli (Fig. 2), costruito attorno al 1580 in *Platea Longa* (oggi via San Bernardo), e quindi nella parte di città più antica, è un esempio di come i condizionamenti della topografia del luogo siano superati dalla capacità tecnica e dall'abilità nel costruire dei *magistri antelami* che realizzano un organismo di grandi dimensioni, rispettoso delle preesistenze costituite dalla *domus magna* della famiglia Zaccaria¹¹, ma privo di uniformità nell'insieme. Diverso dalle soluzioni "organiche" di Strada Nuova ad esso contemporanea esso è dotato di una disposizione funzionale degli spazi non più medievale.



Fig. 2 - Palazzo di Marcantonio Sauli (via San Bernardo, 19). Mosaico ortofotografico della facciata (MARSC, Laboratorio per le metodiche analitiche per il restauro e la conservazione).

¹¹ D. BARBIERI - G. CALCAGNO, *Il palazzo di Marc'Antonio Sauli e i rolli dell'ospitalità. Una struttura della città vecchia*, tesi di laurea, Genova, a.a. 1992-93, rel. prof. E. Poleggi, corr. dott. C. Bitossi.

Contemporaneamente ai tentativi di inserire all'interno del tessuto medievale i palazzi ispirati a Strada Nuova, il Medio Evo è riproposto al fine di rafforzare l'antichità del casato attraverso la conferma della persistenza in uno stesso luogo. Palazzo Pinelli, *domus magna* della famiglia, affacciato sulla piazza omonima assieme ad altre case appartenenti all'albergo, raggiunge una sofisticata immagine "tardo medievale" attraverso molti elementi architettonici quattrocenteschi, quali gli *azulejos* e le sottili balaustre a rocchetto del vano scala e della *galarea* (vano caposcala con loggiato. Fig. 3). Ma lo stesso palazzo di villa, cui da più parti si attribuisce un ruolo innovativo per l'architettura genovese di età moderna¹², è investito dal fenomeno. Ne è un esempio il palazzo di Simone Boccanegra, un edificio medievaleggiante lontano dalle sedi degli alberghi, situato al centro di Villa Donghi a San Martino d'Albaro, suburbio della città cinquecentesca, ora all'interno degli Ospedali Civili e recentemente attribuito al XVII secolo attraverso l'analisi mensiocronologica dei mattoni¹³.

Più avanti nel tempo, tra il tardo XVII secolo e il primo XVIII secolo, per alcune famiglie nobili, il richiamo di zone più rappresentative affievolisce il radicamento topografico all'albergo che tanta parte aveva avuto nello sviluppo di soluzioni innovative da parte dei *magistri antelami*. I Salvago, insediati in Strada Nuova già oltre il Cinquecento, riprogettano il luogo sede del proprio albergo, piazza San Bernardo (Figg. 4-5), affidando a Bartolomeo Bianco il compito di realizzare un nuovo edificio sull'altro lato della piazza al fine di renderlo appetibile come casa d'affitto per le classi abbienti che rimangono all'interno della città vecchia¹⁴.

Altrove, nei quartieri del Colle e di Ravecca, costruiti per le classi medie a partire dal XVI secolo, si seguono le regole della tradizione e si mantiene il particellare medievale per conservare spazio (Fig. 6). Queste case si confondono con le case d'affitto situate nelle aree periferiche del IX secolo

¹² E. DE NEGRI, *Introduzione all'architettura della Villa Genovese*, in *Catalogo delle Ville Genovesi*, a cura di E. DE NEGRI - C. FERA - L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, Cuneo 1967.

¹³ Ci si riferisce a verifiche archeologiche condotte dal Prof. T. Mannoni sulla base delle tesi: S. BRUNETTI, *Villa Donghi in San Martino d'Albaro. I segni del passato come spie delle trasformazioni del territorio*, a.a. 1992-93, rel. prof. E. Poleggi, corr. arch. C. Bertelli; C. GIUSSO, *L'espansione urbana tra Ottocento e Novecento a Genova. Villa Donghi, spia del caso di San Martino d'Albaro*, a.a. 1993-94, rel. prof. E. Poleggi, corr. arch. C. Bertelli.

¹⁴ I. CROCE, *La contrada dei Salvago. Nascita e sviluppo di un insediamento nobile nella città di Genova*, tesi di laurea, Genova, a.a. 1995-96, rel. prof. E. Poleggi, corr. arch. C. Bertelli.

e nell'area oggetto di lottizzazione altomedievale da parte della famiglia Grimaldi tra via Garibaldi e via della Maddalena.

Il più evidente recupero del Medio Evo è tuttavia legato al *revival* gotico dovuto a forti connessioni commerciali e a relazioni culturali di Genova con la Gran Bretagna. I restauri di palazzo San Giorgio e di Porta Soprana condotti da Alfredo D'Andrade, architetto responsabile dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti di Liguria e Piemonte dal 1891, sono fortemente segnati dall'integrazione tipologica e dalla ricerca del medievale nascosto sotto gli intonaci delle facciate (Fig. 7). Più tardi, con Gaetano Poggi, capo dell'Ufficio di Belle Arti, appositamente instaurato dal Comune di Genova, il "grattamento" degli intonaci e la riscoperta di vecchie strutture e di ornamenti (capitelli, polifore, archetti pensili, architravi) è conseguente al recupero della tradizione medievale in voga in quel periodo. Particolarmente interessata da questo recupero antiquario è la palazzata della Ripa che si ripropone attraverso l'inserimento "forzato" di elementi medievali¹⁵.

2. IL RILIEVO

2.1 *Le ragioni di un nuovo rilievo. Il ruolo dell'individuo, il ruolo del contesto*

Queste considerazioni sulla città vecchia di Genova emergono da un nuovo rilievo che ha preso avvio nella primavera del 1995¹⁶, quarant'anni dopo la prima raccolta di dati portata a termine negli anni 1957-1958 dal Gruppo di Studio per il Centro Storico¹⁷.

¹⁵ Ripa. *Porta di Genova* cit., pp. 37-40.

¹⁶ Il progetto si è sviluppato all'interno del programma Civis Ambiente: progetti 2 e 3 (sistema informativo territoriale ambientale per la città vecchia; sistema di ricognizione archeologica e statica degli edifici). Finanziato dal Comune di Genova e dall'Unione Europea (progetto *Life*) il rilievo ha interessato l'area racchiusa entro le mura del XII secolo (escludendo per la prima fase, i quartieri di Prè e del Carmine, poi rilevati negli anni 1998-99).

¹⁷ Il materiale della ricerca, condotta per il Comune di Genova sotto la guida del Prof. G. ROMANO (*Il risanamento del centro storico di Genova*, in «Urbanistica», 1960, pp. 16-18), è conservato presso l'Ufficio per il Centro Storico del Comune di Genova. L'impegno culturale dei membri della Commissione ha dato luogo a un'importante fioritura di studi sull'argomento; fra altre, le opere di E. De Negri, G. Forno, B. Gabrielli, L. Grossi Bianchi, E. Poggi hanno costituito importanti riferimenti per gli studi sulla città vecchia.



Fig. 3 - Palazzo Pinelli (piazza Pinelli, 2). Vano caposcala al piano nobile. Particolare del loggiato con le pareti parzialmente rivestite in *azulejos*.



Fig. 4 - Palazzo Salvago (piazza S. Bernardo, 26). La prima sede dell'albergo (XV sec.). La facciata a strisce bianche e nere riportate alla luce nel restauro del 1937 (foto Bergami).



Fig. 5 - Palazzo Salvago (via Garibaldi, 12). Il palazzo di rappresentanza in Strada Nuova costruito nel 1562 per i Lomellini e acquistato dopo pochi anni dai Salvago. Scorcio della facciata.



Fig. 6 - Scorcio di una schiera in via Ravecca (foto Bergami).



Fig. 7 - Palazzo Adorno (via al Ponte Reale, 1). Facciata. Sono visibili gli interventi ottocenteschi dell'architetto E. Mazzino che ha portato alla luce il paramento a strisce bianche e nere (foto Bergami).

La novità introdotta è stata la costruzione di un sistema informativo territoriale (GIS) che, permettendo confronti e quantificazioni, ha condotto a un'immagine di città intesa come documento globale attraverso la precisa individuazione di singoli edifici.

Un'avanzamento rispetto al lavoro svoltosi negli anni Cinquanta è stato reso possibile attraverso l'analisi e la classificazione di dati raccolti nel corso della rilevazione.

Se la prima esperienza finiva per assumere talvolta le fattezze di un documento tutorio privo di riscontri quantitativi conclusivi, la nuova indagine, nata anch'essa da un rilievo sul campo, consente risposte rilevanti ai problemi posti dall'articolo di Poleggi¹⁸ che, attraverso l'individuazione di tipi edilizi, scopre nell'esperienza dei *magistri antelami* del Quattrocento, le origini del manierismo genovese cinquecentesco.

Il nuovo rilievo, fornendo risposte dirette, garantisce un migliore inquadramento quantitativo dei fenomeni, attribuendo ad essi pesi relativi, e riarticola il concetto di lunga durata, anche attraverso la quantificazione di reperti, affiancandovi fenomeni di più breve durata la cui importanza è di volta in volta decisa dal contesto in cui essi si manifestano.

Quattro gruppi di rilevatori hanno operato su aree diverse, ciascuna pressoché coincidente con una delle compagnie medievali, compilando *in situ* una serie di schede con opzioni obbligate. Il radicamento su una porzione di territorio ben delineata, ha fornito da un lato ai diversi rilevatori una specializzazione "topografica", dall'altro ha individuato ambiti definiti all'interno dei quali ritrovare caratteri omogenei, ma che al contrario hanno manifestato spesso elementi di discontinuità.

La multiformità dell'edificato, le trasformazioni degli impianti edilizi, gli assetti distributivi si sono palesati attraverso una ricerca multidisciplinare che ha studiato il manufatto a distanza ravvicinata nelle singole componenti, sia da un punto di vista strutturale e archeologico (ciò che gli archeologi chiamano fonte diretta), sia attraverso l'utilizzo di strumenti storici tradizionali, ovvero di atti notarili, catasti ed estimi. La trascrizione, l'interpretazione e l'individuazione di oggetti presenti nelle fonti – ovvero il collegamento tra l'oggetto descritto nel documento e il manufatto così come si

¹⁸ E. POLEGGI, *Il rimovamento edilizio* cit., pp. 53-68.

presenta – hanno costituito la fase centrale del lavoro, che mirava all'integrazione tra la storia urbana e le attività gestionali e amministrative.

Il rilievo, prevalentemente descrittivo, è stato ricondotto alla razionalità propria del rilievo metrico attraverso le rigide maglie del *data base* che hanno garantito sistematicità alla ricerca, allontanandola da preconcetti e da giudizi aprioristici.

I caratteri di resistenza della città medievale, negli ambiti strutturali, topografici, archeologici, documentari, hanno interferito con la rappresentazione cartografica consueta, richiedendo adeguamenti alla modalità di raccolta di dati. Tuttavia la *longue durèe* delle trasformazioni alle quali la struttura edificata medievale è stata sottoposta, ha anch'essa costretto a continue revisioni del *data base* che, partendo dal riconoscimento di configurazioni architettoniche note, si è adattato di volta in volta, a nuove situazioni individuate nel corso del rilievo.

2.2 Una nuova cartografia

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalla rappresentazione cartografica che, pur essendo un veicolo indispensabile per la raffigurazione della città, non costituisce un supporto esaustivo per descrivere ogni singolo edificio per il quale abitualmente si ricorre a planimetrie in scale di maggior definizione. I limiti di una cartografia che descrive il perimetro degli edifici e non permette la rappresentazione di elementi interni o di componenti distributive sono stati superati con la creazione di una cartografia "ortografica" che abbraccia sistemazioni planimetriche anomale, ma allo stesso tempo frequenti.

La cartografia municipale in scala 1:500, dalla quale è stata tratta la carta 1:1000 che, opportunamente vettorializzata, ha costituito la base di rilevazione, descrive tutti gli oggetti a partire dal tetto, mediante la misurazione del perimetro dell'edificio al piano terra con metodi tradizionali e la successiva proiezione della pianta delle coperture, realizzata con foto aeree, sulla planimetria a livello del terreno.

Il numero civico, che per l'autorità municipale rappresenta l'unità amministrativa e il modo per identificarla, non si è dimostrato esauriente per descrivere la complessità della struttura urbana della città vecchia di Genova.

I 2500 numeri civici, previsti all'inizio della rilevazione, sono andati aumentando o diminuendo nelle diverse aree di sopralluogo in relazione ai

vari assetti dei manufatti. Un'unità amministrativa (numero civico), può essere costituita da un unico corpo edificato, oppure da un'aggregazione di volumi avvenuta nel tempo con diverse modalità (accorpamenti, rifusioni). Al contrario, in un unico corpo edilizio possono essersi verificate intrusioni da parte di edifici confinanti con esso attraverso sopraelevazioni e inserimenti di appartamenti ai diversi piani.

Le relazioni complesse all'interno di uno stesso isolato o anche in corrispondenza di un unico indirizzo – numero civico – rappresentano quasi una regola per gli edifici che si affacciano lungo le strade più importanti. In questo caso l'appartamento o anche l'intero edificio aspirano a un migliore affaccio allo scopo di accrescere le proprie qualità come residenza e acquisire un peso maggiore all'interno del mercato immobiliare. Queste aree, le più direttamente coinvolte nella costruzione di palazzi del Cinquecento, diventano un campo vitale con la crescita della domanda residenziale del XIX secolo e rappresentano un investimento importante per le rendite future.

Via San Luca – l'antico *carrugio dritto* che attraversa la città vecchia da Nord a Sud – è un esempio di questo tipo di comportamento; le case che si affacciano su di essa hanno raggiunto questa posizione attraverso la chiusura o il tamponamento di vecchi portali d'accesso collocati sui vicoli laterali, utilizzando gli atrii originari come magazzini o, nel migliore dei casi, come botteghe.

La presenza di un edificio che su un solo piano supera i 1000 metri quadrati di superficie, racchiudendo in sé il palazzo che nei *rolli* è a nome di Gioffredo Spinola, è una prova esemplare e allo stesso tempo estrema della complessità planimetrica propria delle aree limitrofe alle grandi vie di percorrenza (Fig. 8). In questo caso l'opportunità di associare all'entrata su via San Luca, un affaccio sul porto, ha spinto il proprietario a richiedere ai Padri del Comune nel 1686 il permesso di anettere una casa verso la Ripa¹⁹. Il risultato odierno è quello di un edificio estremamente ramificato, dotato di tre corpi scala e di numerosi archivolti, ma corrispondente ad un unico numero civico.

¹⁹ Sull'argomento *rolli* dell'ospitalità: *Una Reggia repubblicana. Atlante dei palazzi di Genova. 1530-1664*, a cura di E. POLEGGI, Torino 1998; per notizie sulle fonti: L. GROSSI BIANCHI, *Palazzi del XVI e XVII secolo nella Genova dei carruggi*, in *Argomenti di architettura genovese tra il XVI e XVII secolo*, a cura di F. D'ANGELO, Istituto di progettazione della Facoltà di Architettura, Genova 1995, pp. 7-22.

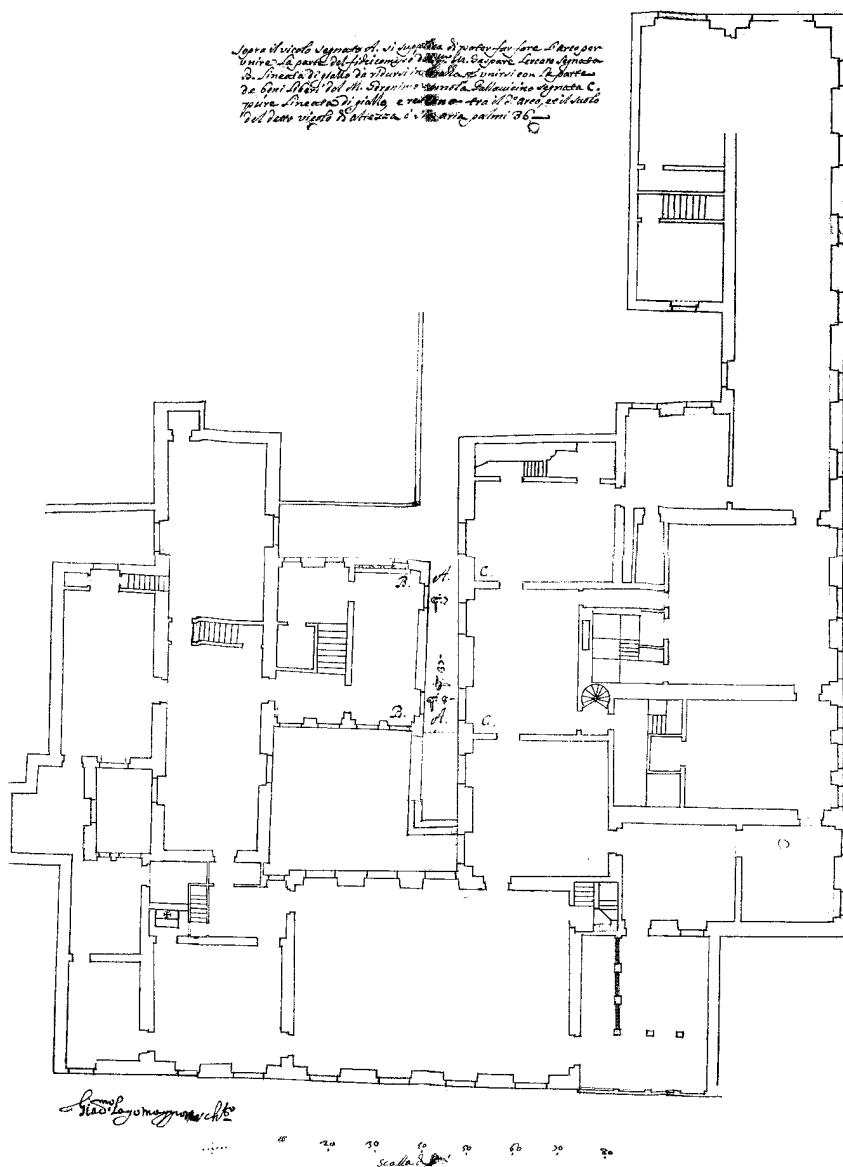


Fig. 8 - Planimetria del documento relativo alla richiesta di ampliamento del palazzo di Gio-
 fredo Spinola (via S. Luca, 4) (A.S.C.G., *PPdC*, f. 150, doc. 44, 8 novembre 1686). In
 basso via San Luca, in alto la parte di edificio che si affaccia sulla Ripa.

Questo mostra un'altra conseguenza delle teorie esposte da Boudon e Chastel²⁰. Qui, acquisire una posizione sulla facciata più rappresentativa è come acquistare una bottega collocata in una posizione privilegiata, un'attività di accumulazione delle risorse.

La difficoltà di riprodurre gli edifici sulla carta si è riproposta in maniera più blanda nelle aree interne, in cui la migliore leggibilità delle planimetrie è il risultato di un'impossibile "conquista degli affacci".

Considerare questi risultati inattesi vuol dire distinguere tra un modello astratto (tipologia) e una casa esistente, incontrata nel corso del lavoro sul campo, eventualmente nella sua funzione di modello esemplare. La rappresentazione consueta della realtà semplifica la complessità e la ricchezza di informazioni che si possono acquisire attraverso la visione diretta dell'oggetto.

Se si volesse descrivere in maniera approssimativa su una base cartografica un edificio della città vecchia attraverso il numero di piani (ovvero l'altezza dell'edificio), o mediante il numero di appartamenti, non sarebbe sempre possibile rappresentare queste diverse informazioni sulla medesima carta. Il numero di piani e l'altezza degli edifici sono connessi all'oggetto inteso come manufatto, e quindi al corpo edificato, mentre il numero di appartamenti è relazionato all'unità amministrativa, intesa come centro di relazioni umane e di esperienze sociali.

Come è possibile rappresentare due corpi edificati, di tre e sei piani rispettivamente, su un singolo poligono che individua un unico numero civico? O ancora, come è possibile determinare a quale corpo edificato appartengano i trenta appartamenti corrispondenti a un unico indirizzo?

Le prime carte hanno evidenziato alcune incongruenze: un corpo edificato di tre piani corrispondente a un poligono conteneva trenta appartamenti, mentre un edificio di sei piani con il medesimo indirizzo risultava disabitato. Occorreva creare una corrispondenza biunivoca tra i dati raccolti e gli oggetti rappresentati sulla carta.

La rappresentazione è stata perciò sviluppata su tre livelli:

- mappa al piano terra per individuare i corpi edificati;
- mappa al terzo piano per rappresentare le unità amministrative prevalenti;
- mappa a livello delle coperture.

²⁰ F. BOUDON - A. CHASTEL - E. COUZY - F. HAMON, *Système de l'architecture urbaine. Le quartier des Halles à Paris*, Paris 1977.

La numerosa presenza di mezzani ha richiesto un'ulteriore segmentazione di dati attraverso il ricorso a un'entità di base. Una ricerca condotta sul mercato immobiliare di età moderna (*Ripe Minutæ Estimorum*)²¹ mostra come gli atti notarili che riportano i contratti di compravendita in cui le botteghe vengono considerate un tutt'uno con il loro mezzano siano frequenti, nonostante alcune ricerche recenti in *accartationes*²² di artigiani mostrino che essi sono ancora usati come residenza del *magister* solo nel caso dei setaioli. Queste botteghe collegate alla residenza risalenti al Medio Evo permangono attraverso i secoli e sono definite *aedes* (nel *data base*: "edificio"), una parola usata per identificare la più piccola unità del manufatto, inteso come intersezione tra l'unità amministrativa e il corpo edificato.

Durante il sopralluogo si sono incontrati diversi casi in cui il mezzano è diventato un accesso indipendente con entrata e vano scala autonomi – si tratta di solito di un edificio su due piani –, ma inserito in un corpo edificato di grandi dimensioni identificato da un altro numero civico. In questo caso le *aedes* non vengono raffigurate sulla carta del piano terra attraverso un poligono, ma sono segnalate come dato puntuale e le informazioni relative ad esse vengono associate al civico prevalente.

L'osservazione delle carte ai tre livelli, adottate e aggiornate dalla nuova rilevazione, possono fornire alcune informazioni preliminari prima di procedere alla realizzazione di carte tematiche.

L'individuazione del più piccolo corpo autonomo, propria della mappa al piano terreno, consente di distinguere immediatamente tra le aree in cui domina il piccolo particellare medievale e quelle in cui prevale il grande particellare frutto di interventi edilizi cinquecenteschi. La cartografia su tre livelli permette inoltre di individuare successivi interventi ottocenteschi di rifusione qualora a più poligoni al piano terreno corrisponda un unico poligono, ovvero un unico civico a livello del terzo piano. Le carte tematiche che interrogano più precisamente sulle datazioni e sui tipi edilizi segnalati nel corso del sopralluogo costituiscono una cartina al tornasole di queste prime considerazioni.

²¹ La serie dei registri *Ripe Minutæ Estimorum*, conservata presso l'Archivio di Stato di Genova, nella sezione S. Giorgio-Gabelle, è costituita da 19 registri (nn. 565-583) che documentano, attraverso la registrazione del tributo fiscale, le transazioni immobiliari dal 1546 al 1688.

²² *Accartatio* è il documento con il quale l'apprendista si pone a bottega. Studi in proposito in C. GHIARA, *L'arte tintoria a Genova dal XV al XVII secolo. Tecniche e organizzazione*, Firenze 1976.

2.3 La datazione degli oggetti. Il ruolo dell'archeologia del costruito

La descrizione del manufatto edilizio avviene attraverso il tipo connotativo, che studia i caratteri formali e dimensionali dell'edificio in relazione alla sua natura di residenza mediante l'analisi della distribuzione orizzontale e verticale degli spazi, e il tipo attuativo che riconosce le modalità di realizzazione dell'individuo edilizio nei confronti delle preesistenze²³.

Il palazzo nobiliare di età moderna, un tipo connotativo che individua il manufatto edilizio che conserva ancora l'immagine cinquecentesca, e il palazzo, che a causa degli interventi ottocenteschi può essere classificato oggi tra le case d'affitto di età contemporanea, sono entrambi racchiusi nel grande particellare allo stesso modo in cui è possibile riconoscere, all'interno del piccolo particellare, una casa medievale conservata integralmente da una casa d'affitto settecentesca che insiste su un lotto medievale (Figg. 9-10).

Il risultato finale, per i tipi connotativi, è una carta in cui i poligoni corrispondenti alle case d'affitto contemporanee, sono arginati dall'ossatura cinque-secentesca dei palazzi e dalle rare case medievali.

Questi dati "tipologici" unitamente alle informazioni cronologiche generali e allo stato dei singoli elementi, permettono un approccio olistico all'edificio, attraverso l'incrocio e il confronto tra informazioni storiche e notizie di tipo archeologico (quante volte l'elemento è cambiato, la rarità dell'edificio nel suo tempo, etc.). Per raggiungere questo obiettivo, sono stati scelti alcuni elementi informativi sull'immagine globale del manufatto: le facciate – in modo particolare le facciate principali – nel loro rapporto con le finestre, e i portali insieme agli atri, considerati entrambi in connessione con i rispettivi vani scala.

È possibile ottenere informazioni preliminari sul significato e la rarità di una facciata attraverso il confronto tra i caratteri della stessa (intonaco decorato a stucco o no, con piano nobile o meno), il tipo edilizio, le finestre e i portali (ornati, con timpani, stucco etc.) che si affacciano su di essa.

²³ La distinzione tipologica tra attuazione e connotazione si riferisce ai lavori di Aymonino e Rossi, assunta da Grossi Bianchi e Poggi come modalità rilevante di analisi, anche in connessione all'elaborazione delle fonti scritte: C. AYMONINO - M. BRUSATIN - G. FABBRI - M. LENA - P. LOVERO - S. LUCIANETTI - A. ROSSI, *La città di Padova. Saggio di analisi urbana*, Roma 1970. In seguito le medesime considerazioni vengono pubblicate in C. AYMONINO, *Lo studio dei fenomeni urbani*, Roma 1977. Vedi anche A. ROSSI, *L'architettura della città*, Milano 1978.



Fig. 9 - Planimetria della città vecchia di Genova. In grigio scuro il piccolo particellare, in grigio chiaro il grande particellare.



Fig. 10 - Planimetria della città vecchia di Genova. Tipi connotativi. Al colore nero corrispondono le case popolari d'età moderna, le case d'affitto di età moderna e le case popolari medievali, in grigio scuro i palazzi nobiliari di età moderna.

Gli studi condotti negli anni passati in ambito genovese, fondati sulla conoscenza dei materiali da costruzione, dei diversi modi di costruire tipici del posto²⁴ e dei saperi locali hanno permesso di partire da un numero elevato di situazioni già note per poi accrescerle in numero e varietà attraverso l'esperienza diretta fornita dal sopralluogo.

Attribuzioni e definizioni comunemente usate hanno dovuto affrontare giorno dopo giorno l'indagine sul campo e quindi una continua modifica di significato e di contenuto. Questa difficile sintesi coinvolge la storia dell'arte – concepita in maniera tradizionale secondo un punto di vista stilistico –, la produzione archeologica e l'aspetto strutturale degli edifici costruiti secondo tecniche tradizionali.

L'archeologia del costruito è stata fondamentale anche per la necessità di collocare elementi (finestre, scale, portali ecc.) o fenomeni legati agli edifici nel punto esatto in cui erano collocati. Per ciascun e ogni elemento del manufatto è stata individuata la posizione occupata attraverso l'uso di coordinate riferite all'unica serie omogenea di piante realizzate in scala adeguata (1:200) a livello del suolo: un rilievo coordinato nel 1972 da L. Vagnetti, docente presso la Facoltà di Architettura di Genova.

Uno schema, simile a una battaglia navale, ha codificato ogni muro interno, ciascuna facciata e gran parte delle finestre e dei portali che si aprono su essa attraverso numeri o lettere che con un'opportuna decodifica restituiscono un'immagine fedele dell'edificio²⁵.

Un confronto ottenuto mostrando con campiture sia i resti, sia le case interamente medievali, sottolinea la prevalenza di edifici di età moderna o contemporanea, evidenziati in una carta semplificata e rappresentativa unicamente delle diverse epoche prevalenti. Il Medio Evo in forma antiquaria, ovvero espresso in elementi costruttivi (portici, archetti pensili) e architettonici (portali, finestre, balaustre, peducci) è invece prevalente e uniformemente distribuito (Figg. 11-12).

²⁴ T. MANNONI - E. GIANNICCHEDDA, *Archeologia della produzione*, Torino 1996.

²⁵ Un numero progressivo individua i muri interni perpendicolari alla facciata principale, mentre una lettera richiama quelli ad essa paralleli. Le facciate esterne sono indicate da una lettera maiuscola a partire dalla "A" per la facciata principale e seguono il senso orario. Per la descrizione degli elementi verticali (elevati): alla lettera maiuscola corrispondente alla facciata si è aggiunto il livello del solaio (livello di piano) e l'asse delle finestre e dei portali come riferimento. Ad esempio, una facciata che inizia da A01 e finisce in A54 è una facciata principale (A) che inizia al primo asse del piano terreno (A01) e finisce al quarto asse di finestre del quinto piano (A54).



Fig. 11 - Planimetria della città vecchia di Genova. In nero gli edifici che hanno mantenuto integralmente i caratteri costruttivi medievali, in grigio scuro quelli che conservano un'immagine risalente al XVI-XVII secolo.



Fig. 12 - Planimetria della città vecchia di Genova. In nero gli edifici che conservano “reperti” archeologici di origine medievale, in grigio scuro quelli che racchiudono elementi risalenti al XVI-XVII secolo.

Un primo riscontro condotto a due terzi della rilevazione ha posto in rilievo come oltre metà delle facciate mostri un aggetto, segno di un basamento con preesistenze medievali – gli archetti pensili – coperte da una successiva cornice e talvolta portate alla luce dai restauri ottocenteschi. I portici, ambienti voltati aperti posti al piano terra – da non confondere con i portici della Ripa o con i porticati ottocenteschi – sono stati rilevati nel 12% dei casi; parte di essi sono ancora tamponati o talvolta nascosti sotto gli intonaci.

Il Medio Evo resiste al piano terreno e nella forma dei lotti, mentre sia all'esterno (facciate, portali, finestre), che all'interno (vano scala, atrio) dell'edificio gli elementi archeologici e architettonici hanno subito maggiori modifiche e trasformazioni. Ad esempio, solo il 15% delle balaustre e il 20% dei peducci risale al XV secolo. Un po' meno del 75% dei portali esterni è stato costruito prima del XIX secolo, ma solo il 7% risale al Medio Evo; la gran parte di essi risale al XV e XVII secolo in concomitanza con il grande rinnovo edilizio rappresentato dai palazzi tardo-rinascimentali (75% del totale).

3. CONCLUSIONI

Questo rilievo ci ha mostrato un'immagine di città lontana dalla città medievale che noi immaginiamo. È una figura influenzata dalla tessitura fatta di stretti vicoli e da resti che sono invece evidenziati soprattutto nei restauri del XIX secolo.

Tutto questo è dovuto al ruolo dominante assunto dall'analisi stratigrafica del costruito che ha permesso un confronto sincronico tra gli edifici, generando un legame diacronico all'interno dello stesso edificio, o più precisamente con l'edificio che negli anni insiste sullo stesso sedime.

Perché dei quattro aspetti che hanno costituito la base della ricerca, ovvero, l'aspetto gestionale, quello documentario, strutturale e archeologico, quest'ultimo ha prevalso sugli altri?

Il rilievo, speditivo per gli aspetti strutturali, ha invece assunto una prospettiva più ravvicinata per quelli archeologici. Questo in parte per la stessa natura dell'analisi strutturale, che richiede di vedere elementi spesso nascosti sotto la superficie dell'edificio, ma anche perché nel nostro caso l'analisi archeologica poteva disporre di un livello di articolazione dei problemi più codificato (attraverso l'esperienza degli archeologi medievali) e di una serie di schemi già sperimentati in precedenti ricerche.

Tuttavia, l'attenzione alle funzioni tutorie da parte di un committente nel frattempo impegnato nella variante al Piano Regolatore Generale, ha richiesto spesso il richiamo a motivi di preservazione del "più antico" piuttosto che evidenziare gli elementi processuali di realizzazione degli edifici. Un'attenzione verso la classificazione (nella forma di repertori di elementi, in coerenza con lo strumento utilizzato, il *data base*, che appunto privilegia una raccolta statica, anche se articolata, di individui) che è sfociata nella disarticolazione in parti degli edifici. Se ciò costituisce una risposta alle domande dell'archeologia²⁶, seppure mediate dalla vasta esperienza operativa degli specialisti dell'archeologia post-classica, le domande della storia appaiono ancora irrisolte.

I risultati dell'indagine si affacciano, infatti, sull'arena disciplinare con effetti dirompenti. È lo stesso quadro di riferimento a essere posto in questione da tali risultati.

Quale storia appare infatti oggetto di questo lavoro? La storia dell'architettura come sequenza di progetti non appare pertinente, una storia dell'edilizia risulta significativamente troppo povera, frutto di un accordo retorico, quando nulla o poco si sappia delle attività manutentive che della trasformazione sono eventi centrali, la storia dell'urbanistica, ostaggio di decisioni pubbliche che ben poco sembrano avere a che fare con queste trasformazioni, appare strumento inadeguato. Ma non migliori risultano a questo scopo gli sforzi di una storia politico-sociale rivolta ai fenomeni spaziali, o più correttamente alle vicende dell'insediamento umano²⁷.

Il richiamo appare quello di una storia di rinnovata interdisciplinarietà, e le prime elaborazioni condotte sembrano indirizzare verso una sequenza operativa d'altronde consueta allo storico: il passaggio da una cronologia di ordinamento delle fonti, all'individuazione di problemi, all'articolazione di nuove sintesi²⁸.

Evidenti, seppure non articolate in elaborazioni efficaci, sono le problematiche di metodo: una storia di taglio archeologico è infatti costretta a

²⁶ E. POLEGGI, *Storia o archeologia della città?*, in «Urbanistica», 91 (1988), pp. 7-14.

²⁷ Cfr. E. GRENDI, *Storia della società e del manufatto urbano: riflessioni di un incompetente*, comunicazione letta al convegno «Edilizia privata nella Verona rinascimentale», Verona, 24-26 settembre 1998.

²⁸ Si tratta del consueto tema caro a M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino 1950, cap. II, par. 2.

rinunciare in parte al ruolo della datazione; gli oggetti della storia non sono, infatti, quasi mai caratterizzati da un profilo cronologico lineare. Anzi, lontani da una storia dell'architettura come storia dell'arte applicata alle costruzioni, la natura multi-temporale del costruito si propone come un paradigma per la stessa storiografia sociale. Soggetti complessi, come i soggetti collettivi, di cui la storiografia politica recente ha proposto una vasta revisione, si ripropongono in una interazione di grande interesse con i propri "prodotti".

Anzi, in questo caso, la nozione, in parte legata alla storiografia marxista, di una storia della produzione, risulta notevolmente riduttiva: produzione e consumo si riarticolano nell'abitazione e in generale nell'ambiente in modo fortemente condizionante per i soggetti sociali; siamo così giunti al ribaltamento di ogni concezione deterministica o di puro ciberneticismo sociale che ha caratterizzato molte letture del passato. Una storia ambientale (non ambientalista) della città e dell'architettura si deve dunque proporre di articolare i propri centri di indagine in una condizione multidimensionale che appare appunto prefigurata nel citato testo di Grendi²⁹.

La linearità dello schema classico (i fattori della produzione dell'arte) che vede committente, artista e opera legati da un unico filo – un solo committente, un solo architetto, una sola opera – si frammenta; quando cioè i committenti si succedono nella manutenzione, in una successione di piccoli e grandi mutamenti non necessariamente subordinati al progetto iniziale, quando gli abitanti non sono necessariamente meno importanti dei proprietari (e quindi divengono influenti sulla committenza), quando le opere non sono singole, anzi vi è il concorso di più soggetti nella realizzazione di più beni connessi da relazioni funzionali e spaziali, il punto di vista degli oggetti diviene fondamentale per illuminare le relazioni interne di una società che le fonti scritte non sempre descrivono adeguatamente.

La scansione cronologica si espone a una scansione multi-temporale. Quando si parla di città medievale, si propone la materialità di oggetti che ci sono pervenuti, non l'immagine stereotipata di una goticità (questa sì ottocentesca). Il divenire di questi oggetti, lungi dall'attenuarne il richiamo, arricchisce agli occhi dello storico la relazione fra l'esperienza della conservazione e l'immagine del tempo contemporaneo.

²⁹ V. nota 27.

I N D I C E

Albo sociale	pag. 5
Atti sociali	» 13
<i>Marta Calleri</i> , Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII	» 25
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Notai genovesi in oltremare. Atti rogati a Pera (1453)	» 101
<i>Nilo Calvini</i> , Gli statuti di Ortonovo	» 161
<i>Andrea Ghia</i> , Il cantiere della Basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602	» 263
STORIA, CITTÀ E MISURE	» 395
<i>Ennio Poleggi</i> , Presentazione	» 397
<i>Ennio Poleggi</i> , Lunga durata e cambiamento: la seconda natura dei porti	» 401
<i>Carlo Bertelli - Cristina Giusso</i> , Conservazione delle città vecchie: rilevare Genova medievale	» 417
<i>Daniela Barbieri - Carlo Bertelli</i> , Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi. Il caso di Genova dal XII al XVII secolo	» 447
<i>Ennio Poleggi - Clara Altavista</i> , Ordini religiosi e strategie urbane a Genova in Età Moderna	» 475
<i>Clara Altavista</i> , L'Albergo dei poveri a Genova: proprietà immobiliare e sviluppo urbano in Antico Regime (1656-1798)	» 493

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (Nuova serie)
VOLUMI DISPONIBILI

- V, 1** - Miscellaneo (D. Puncuh, *Note di diplomazia giudiziaria savonese* - G. Fiaschini, *Le pergamene dell'Archivio comunale di Sarzana* - P. Villa, *Documenti sugli Ebrei a Chiò nel 1394* - E.A. Zachariadou, *Ertogrul Bey il sovrano di Teologo (Efeso)* - D. Presotto, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: cartiere e conerie*), 1965 **£. 40.000**
- V, 2** - Miscellaneo (Atti sociali - Albo sociale - D. Puncuh, *Un codice borgognone del secolo XV: il «Curzio Rufio» della Biblioteca Universitaria di Genova* - E. Grendi, *Morfologia e dinamismo della vita associativa urbana: le confraternite a Genova fra i secoli XVI e XVII* - D. Presotto, *Genova 1656-57. Cronache di una pestilenza* - Congressi - Indice dei periodici della Società Ligure di Storia Patria - Notiziario bibliografico), 1965 **£. 40.000**
- VII, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - In memoria di Ernesto Curotto - Ricordo ligure di Giorgio Falco - G. Pistarino, *Ipotesi sui toponimi Sarezzano - Sarzana - Sarzano* - V. Slessarev, *I cosiddetti orientali nella Genova del Medioevo* - A. Ivaldi, *La signoria dei Campofregoso a Sarzana (1421-1484)* - D. Presotto, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: i lavori pubblici*), 1967 **£. 40.000**
- IX, 1** - Miscellaneo (Atti sociali - Albo sociale - G. Petracco Sicardi, *Note linguistiche sui documenti genovesi altomedioevali* - D. Gioffré, *Note sull'assicurazione e sugli assicuratori genovesi tra Medioevo ed Età Moderna* - G. Forcheri, *Il ritorno allo stato di polizia dopo la costituzione del 1576* - D. Presotto, *Da Genova alle Indie alla metà del Seicento. Un singolare contratto di arruolamento marittimo* - A. Brocca, *Il procedimento criminale ordinario a Genova nel XVIII secolo* - G. Costamagna, *Un progetto di riordinamento dell'Archivio Segreto negli ultimi decenni di indipendenza della Repubblica. Una priorità genovese?* - Necrologi), 1969 **£. 40.000**
- X, 2** - *Indici decennali della Nuova Serie 1960-1970*, 1970 **£. 40.000**
- XI, 2** - Miscellaneo (T.O. De Negri, *Umanità di Alfredo Schiaffini «Genovese»* - P. Massa, *Alcune lettere mercantili toscane da colonie genovesi alla fine del '300* - P. Massa, *Studi in memoria di R.L. Reynolds* - Il premio internazionale Galileo Galilei a Charles Verlinden - Necrologio - Notiziario bibliografico), 1971 **£. 40.000**
- XIII** - *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova*, a cura di B. Nogara - D. Puncuh - A. Roncallo, 1973 **£. 40.000**
- XIV-XV** - G. Caro, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, 1974-1975 **£. 80.000**
- XVII, 2** - Miscellaneo (Atti sociali - Albo sociale - Statuto della Società Ligure di Storia Patria - L. Santi Amantini, *Sulla demografia di alcune città della IX regio (Liguria)* - B.Z. Kedar, *Chi era Andrea Franco?* - *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. II. Diocesi di Ponente*, a cura di D. Puncuh - A. Agosto, *Due lettere inedite sugli eventi di Cembalo e Sorcati in Crimea nel 1434* - A.R. Natale, *Un recupero archivistico (1782-94) proveniente dalla cancelleria del conte Carlo di Firmian* - *I manoscritti della Società Ligure di Storia Patria*, a cura di V. De Angelis - M.S. Jacopino Carbone, *Gli inventari degli archivi degli enti pubblici* - L. Saginati, *L'archivio storico del Comune di Genova: fondi archivistici e manoscritti* - Necrologi - Notiziario bibliografico), 1977 **£. 50.000**
- XXI, 2** - *L'Archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, 1981 **£. 80.000**
- XXII** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - *XV centenario della nascita di S. Benedetto* - *IX centenario della nascita di Caffaro* - *VIII centenario della nascita di S. Francesco* - L. Santi Amantini, *Per una revisione delle iscrizioni greche della Liguria* - G. Petti Balbi, *Per la biografia di Giacomo Carlo* - O. Raggio, *Produzione olivicola, prelievo fiscale e circuiti di scambio in una comunità ligure del XVII secolo* - C.M.

Cipolla-G. Doria, *Tifo esantematico e politica sanitaria a Genova nel Seicento* - P. Schiappacasse, *Genova e Marsiglia nella seconda metà del XVII secolo* - A.F. Ivaldi, *Una «macchina» funebre nella chiesa dei Padri Somaschi. Annotazioni sugli apparati effimeri genovesi di fine Seicento* - P. Massa, *La repubblica di Genova e la crisi dell'ordinamento corporativo: due redazioni settecentesche degli statuti dell'arte della seta* - A.M. Salone, *La figura e l'opera di G.L. Oderico* - Necrologi - Notiziario bibliografico - Indice dei nomi di persona e di luogo), 1982 £. 40.000

XXIII, 1 - *Le carte del monastero di S. Benigno di Capodifjaro (sec. XII-XV)*, a cura di A. Rovere, 1983 £. 40.000

XXIII, 2 - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - G. Mennella, *Un'ignota dedica lunense a Iside in una scheda autografa di Santo Varni* - L. Santi Amantini, *Per la revisione delle iscrizioni greche della Liguria. 2: tre epigrafi di Genova e Provincia* - A. Rovere, *Un procedimento di rappresaglia contro Rodi (1388-1390)* - G.B. Cavasola Pinea, *Ambigua presenza francese nei conflitti tra Genova e Finale: Rinaldo Dresnay ed i patti del 9 aprile 1449 e 15 settembre 1458* - A. Boscolo, *Gli Esbarroya amici a Cordova di Cristoforo Colombo* - E. Belgiovine-A. Campanella, *La fabbrica dell'Albergo dei poveri. Genova 1656-1696* - A. Ginella, *Le confraternite della Valbisagno tra rivoluzione e Impero (1797-1811)* - M. Meregga, *Il servizio militare nella Repubblica Ligure e nei dipartimenti liguri dell'Impero francese, 1797-1814*), 1983 £. 50.000

XXIV, 1 - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - G. Mennella, *Un'epigrafe di Taggia da riabilitare: CIL.V/7809* - L. Santi Amantini, *Materiali inediti per lo studio di un'epigrafe greca di Rapallo (I.G., XIV, 2275)* - A. Rovere, *Libri «Iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum» e livellari della chiesa genovese (sec. XII-XIV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica* - R. Savelli, *Dalle confraternite allo Stato; il sistema assistenziale genovese nel Cinquecento* - M. Quaini, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1656-1711)* - M. Bologna, *1684 maggio 17 - Le perdite dell'archivio del collegio dei notai di Genova* - A. Petrucciani, *Bibliofili e librai nel Settecento: la formazione della Biblioteca Durazzo (1776-1783)* - A.M. Salone-F. Amalberti, *Nuovi documenti pagananiniani* - G. Felloni, *L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento* - Necrologi - Notiziario bibliografico - Indice dei nomi di persona e di luogo), 1984 £. 50.000

XXIV, 2 - *Genova, Pisa e Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria. Genova 24-27 ottobre 1984*, Atti del Convegno, 1984 £. 80.000

XXV, 1 - H.C. Krueger, *Navi e proprietà navale a Genova. Seconda metà del sec. XII*, 1985 £. 30.000

XXV, 2 - *Indice dei volumi XI-XXI della nuova serie (1971-1981)*, 1985 £. 40.000

XXVI, 1, 2 e 3 - *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. Nocera-F. Perasso-D. Puncuh-A. Rovere, 1986 £. 120.000

XXVII, 1 e 2 - *Cartografia e istituzioni in età moderna, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986*, Atti del Convegno, 1987 £. 90.000

XXVIII, 1 - *Il sistema portuale della Repubblica di Genova* (Introduzione - V. Piergiovanni, *Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese* - P. Massa Piergiovanni, *Fattori tecnici ed economici dello sviluppo del porto di Genova tra medioevo ed età moderna (1340-1548)* - G. Doria, *La gestione del porto di Genova dal 1550 al 1797* - G. Rebora, *I lavori di espurgazione della Darsena del porto di Genova nel 1545* - G. Assereto, *Porti e scali minori della Repubblica di Genova in età moderna* - R. Stilli, *Un porto per Sanremo: difficoltà tecniche e problemi politico-finanziari* - M.P. Rota, *L'apparato portuale della Corsica "genovese": una struttura in movimento* - M. Balard, *Il sistema portuale genovese d'Oltremare (sec. XIII-XV)*), 1988 £. 60.000

XXVIII, 2 - A. Petrucciani, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, 1988 £. 80.000

- XXIX, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - E. Boccaleri, *L'Agro dei Langensì Viturii secondo la Tavola di Polcevera* - L. Santi Amantini, *Epigrafe funeraria greca conservata a Genova nel Castello Mackenzie* - V. Polonio-J. Costa Restagno, *Chiesa e città nel basso medioevo: Vescovi e Capitoli Cattedrali in Liguria; Profilo generale; Albenga; Genova; Luni-Sarzana* - G. Petti Balbi - *Il Mito della Memoria genovese (sec. XII-XV)* - M. Tassinari, *Le origini della cartografia savonese del Cinquecento. Il contributo di Domenico Revello, Battista Sormano e Paolo Gerolamo Marchiano* - A. Gorini, *Gli «Acta Ecclesiae Mediolanensis» nei Sinodi Posttridentini della Provincia Ecclesiastica di Genova (1564-1699)* - R. Urbani-M. Figari, *Considerazioni sull'insediamento ebraico genovese (1600-1750)* - G. Sivori Porro, *Costi di costruzioni e salari edili a Genova nel secolo XVII* - F. Franchini Guelfi, *Documenti per la scultura genovese del settecento*), 1989 £. **50.000**
- XXIX, 2** - *Civiltà comunale: libro, scrittura e documento, Genova 8-11 novembre 1988*, Atti del Convegno, 1989 £. **80.000**
- XXX, 2** - D. Veneruso, *Vita religiosa del laicato genovese durante l'episcopato del card. Minoretti (1925-1938)*, 1990 £. **30.000**
- XXXI, 1 e 2** - *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, Genova 1-6 ottobre 1990, Atti del Convegno, 1991 £. **150.000**
- XXXII, 1** - *Dalla scuola superiore di commercio alla facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986)*, a cura di P. Massa Piergiorganni, 1992 £. **100.000**
- XXXII, 2** - *L'uomo e il mare nella civiltà occidentale: da Ulisse a Cristoforo Colombo, Genova 1-4 giugno 1992*, Atti del Convegno, 1992 £. **80.000**
- XXXIII** - *L'Archivio Storico dell'Università di Genova*, a cura di R. Savelli, 1993 £. **100.000**
- XXXIV, 1** - *Gli Archivi Pallavicini di Genova, I, Archivi propri*. Inventario a cura di M. Bologna, 1994 £. **60.000**
- XXXIV, 2** - Miscellaneo (G. Palmero, *Ventimiglia medievale: Topografia e insediamento urbano (*)* - M. Calleri, *Su alcuni «Libri iurium» deperditi del monastero di San Siro di Genova* - M. Giordano, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia Da Passano* - G. Sivori Porro, *Note sull'edilizia genovese del Cinquecento* - C. Molina, *L'emigrazione ligure a Cadice (1709-1854)* - B. Montale, *Lorenzo Costa nella Genova del Risorgimento* - R. Ponte, *Cinquecento autografi dell'Archivio Storico del Comune di Genova tra storia e collezionismo* - Albo sociale- Atti sociali), 1994 £. **80.000**
- (*) Disponibile anche in estratto £. **40.000**
- XXXV, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - M. Calleri, *Per la storia del primo registro della Curia Arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova* - S. Macchiavello, *Quiliano tra Genova e Savona: un contrasto secolare. Dagli atti di una causa del 1264* - A. Rovere, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1364* - G. Petti Balbi, *Una committenza artistica nella Genova del Quattrocento* - M. Angelini, *La cultura genealogica in area ligure nel XVIII secolo: introduzione ai repertori delle famiglie* - M. Bologna, *L'archivio della famiglia Sauli: notizie sul riordinamento in corso* - D. Puncuh, *Tra Siviglia e Genova: a proposito di un convegno colombiano* - D. Puncuh, *Gli archivi Pallavicini di Genova: una lunga «avventura»* - P. Carucci, *Gli archivi Pallavicini*), 1995 £. **50.000**
- XXXV, 2** - *Gli Archivi Pallavicini di Genova, II, Archivi aggregati*. Inventario a cura di M. Bologna, 1995 £. **60.000**
- XXXVI, 1** - Miscellaneo (M. S. Rollandi, *A Gropoli di Lunigiana. Potere e ricchezza di un feudatario genovese (sec. XVI-XVIII)* - *I gesuiti a Genova nei secoli XVII e XVIII - Storia della Casa Professa di Genova della Compagnia di Gesù dall'anno 1603 al 1773* a cura di G. Raffo - Albo sociale - Atti sociali), 1996 £. **60.000**


- XXXVI, 2** - Studi e documenti di storia ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° gen-
ticiaco (E. Grendi, *Presentazione - Bibliografia di don Luigi Alfonso* a cura di C. Paolucci - E. Boc-
caleri, *L'ubicazione dell'agro compascuo genuate secondo la tavola di Polcevera* - V. Piergiovanni, *Tradi-
zione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel medioevo* - G. Petti Balbi, *Federico II e
Genova: tra istanze regionali e interessi mediterranei* - A. Rovere, *Privilegi ed immunità dei marchesi di Ga-
vi: un « Liber » del XIV secolo* - P. Fontana, *Contributi per un'analisi della « vita del Beato Martino ere-
mita »* - G. Felloni - V. Polonio, *Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna* - G.
Casarino, *Arti e milizie urbane nel 1531: indizi ed esordi di un rollo* - V. Borghesi, *Momenti dell'educa-
zione di un patrizio genovese: Giovanni Andrea Doria (1540-1606)* - C. Carpaneto da Langasco, *Ri-
lettura del « caso » Strozzi* - A.M. Salone, *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio* - C. Bi-
tossi, *Un oligarca antispagnolo del Seicento: Giambattista Raggio* - F. Marré Brunenghi, *Un autore di-
menticato: Filippo Maria Bonini* - C. Costantini, *Genova e la guerra di Castro* - E. Grendi, *Fonti inglesi
per la storia genovese* - A. Toncini Cabella, *Rolando Marchelli: nuove testimonianze pittoriche e documenta-
rie* - R. Urbani, *I capitoli e l'oratorio di S. Erasmo di Sori* - R. Dellepiane-P. Giacomone Piana, *Le
leve corse della Repubblica di Genova. Dalla pace di Ryswick al trattato di Utrecht (1697-1713)* - E. Par-
ma, *Sul collezionismo genovese nel XVIII secolo. L'inventario dei beni mobili del palazzo in Vallecchiara di
Gio Domenico Spinola e altri documenti* - D. Sanguineti, *Novità sull'opera di Anton Maria Maragliano:
documenti per le cappelle Squarciafico alle Vigne e dell'Angelo Custode in N. S. della Rosa* - D. Puncuh,
Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare
- F. Franchini Guelfi, *Pasquale Navone dal theatrum sacrum tardo-barocco all'accademia* - M. Bologna,
Per un modello generale degli archivi di famiglia - P. Massa, *Andrea Podestà, sindaco di una città tra vecchia
e nuova economia*), 1996 **£. 100.000**
- XXXVII, 1** - *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria*, a cura di A. Marcenaro e
M.E. Tonizzi, 1997 **£. 80.000**
- XXXVII, 2** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - S. Macchiavello, *Per la storia della cattedrale di
Genova: percorsi archeologici e documentari* - V. Polonio, *Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese. La
val Bisagno tra X e XIII secolo* - E. Bellomo, *La componente spirituale negli scritti di Caffaro sulla prima
crociata* - A. Rovere, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo* - M.
Calleri, *I più antichi statuti di Savona* - C. Bitossi, *Per una storia dell'insediamento genovese di Tabarca.
Documenti e testi inediti* - D. Sanguineti, *Contributo a Francesco Campora (1693-1753). Opere e docu-
menti* - D. Veneruso, *L'istruzione pubblica a Genova durante la Repubblica Ligure (1797-1805)* - R.
Pera, *Le medaglie napoleoniche delle collezioni civiche genovesi* - M. Doria, *Genova: da polo del triangolo in-
dustriale a città in declino* - D. Puncuh, *Gli archivi Pallavicini: archivi aggregati*), 1997 **£. 80.000**
- XXXVIII, 1 e 2** - G. Felloni, *Scritti di storia economica*, 1998 **£. 200.000**
- XXXIX, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - M. Calleri, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-
XII* - Ausilia Roccatagliata, *Notai genovesi in oltremare. Atti rogati a Pera (1453)* - Nilo Calvini, *Gli
statuti di Ortonovo* Andrea Ghia, *Il cantiere della Basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602* -
Storia, città e misure (Ennio Poleggi, *Presentazione* - Ennio Poleggi, *Lunga durata e cambiamento: la
seconda natura dei porti* - Carlo Bertelli - Cristina Giusso, *Conservazione delle città vecchie: rilevare Ge-
nova medievale* - Daniela Barbieri - Carlo Bertelli, *Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi. Il caso
di Genova dal XII al XVII secolo* - Ennio Poleggi - Clara Altavista, *Ordini religiosi e strategie urbane a
Genova in Età Moderna* - Clara Altavista, *L'Albergo dei poveri a Genova: proprietà immobiliare e svilup-
po urbano in Antico Regime (1656-1798)*), 1999 **£. 100.000**

FUORI COLLEZIONE

- V. Vitale, *Breviario della storia di Genova*, 2 voll., Genova 1955 (ristampa anastatica 1989) £. 100.000
I manoscritti della raccolta Durazzo, a cura di D. Puncuh £. 100.000

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

- I - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione a cura di D. Puncuh-A. Rovere, Genova 1992 £. 80.000
II - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 1 a cura di A. Rovere, Genova 1992 £. 80.000
III - *Gli statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. Costa Restagno, Genova 1995
IV - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 2, a cura di D. Puncuh, Genova 1996 £. 100.000
V - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 952 al 1224)*, a cura di M. Calleri, Genova 1997 £. 100.000
VI - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 1225 al 1253)*, a cura di S. Macchiavello e M. Traino, Genova 1997 £. 60.000
VII - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 1254 al 1278)*, a cura di M. Calleri, Genova 1997 £. 60.000
VIII - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 1279 al 1328)*, a cura di S. Macchiavello, Genova 1998 £. 80.000
IX - *Il "Catasto" della Podesteria di Sestri Levante*, a cura di C. Carosi, Genova 1998 £. 80.000
X - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 3, a cura di D. Puncuh, Genova 1998 £. 100.000
XI - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 4, a cura di S. Dellacasa, Genova 1998 £. 100.000
XII - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 5, a cura di E. Madia, Genova 1999 £. 80.000

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo